

di aver introdotto in Francia le Carmelitane, e di Francesca de Chantal, che per eccitamento di S. Francesco di Sales fondò l'Ordine della Visitazione, abbiamo detto in altro volume.<sup>1</sup> Con loro si accompagnano degnamente altre numerose signore in parte delle classi più elevate, fra cui anche la nipote di Richelieu, la duchessa di Aiguillon.<sup>2</sup> Nel 1634 sorse la « Compagnie des Dames de la Charité », le cui socie, per lo più distinte signore, con uno spirito di sacrificio senza pari, associarono la loro opera a quella delle suore infermiere del gigantesco ospedale di Parigi Hôtel-Dieu, eseguendo i servizi più bassi.<sup>3</sup>

Una delle questioni più importanti per l'avvenire della Chiesa cattolica in Francia, era l'educazione della gioventù femminile, per la quale era provveduto assai meno che per quella maschile, a cui si dedicavano in grande misura Gesuiti e Dottrinari.<sup>4</sup> Gli istituti femminili dei vecchi ordini durante le guerre di religione erano caduti in rovina o in decadenza,<sup>5</sup> mentre i calvinisti facevano i più grandi sforzi per attirare la gioventù cattolica nei loro collegi. In queste circostanze fu di straordinaria importanza che sorgessero alcuni Ordini col compito di dedicarsi all'istruzione e all'educazione della gioventù femminile. Anzitutto conviene qui nominare alcune società femminili, sottoposte alla regola di S. Agostino, alle quali Urbano VIII concesse l'approvazione, come le « Religieuses du Verbe incarné » a Lione, fondate da pie signore, le « Suore di Nostra Signora della Misericordia » in Aix, le « Suore della S.<sup>a</sup> Croce », le « Penitenti di Nostra Signora di Nancy » e le « Figlie della Provvidenza ». <sup>6</sup> A ciò si aggiunsero ancora alcuni istituti educativi delle domenicane francesi.<sup>7</sup> Tutte queste però erano precedute dalle Orsoline che, introdotte in Francia nel 1594 da Francesca de Bermond (morta nel 1630) si diffusero rapidamente su vasta scala.<sup>8</sup> L'eccellenza del loro metodo didattico ed educativo, il mirabile zelo col quale adempievano il loro compito,<sup>9</sup> e la circostanza che non si curavano solo dei figli dei

<sup>1</sup> Cfr. la presente Opera XI 138 s., XII 372 s., 374 s.. E di una carmelitana già allora molto venerata in Beaune vedi L. DE CISSEY, *Vie de Marguerite du St.-Sacrement 1619-1648*, Parigi 1857.

<sup>2</sup> Cfr. A. BONNEAU-AVENANT, *La duchesse d'Aiguillon nièce du cardinal Richelieu. Sa vie et ses œuvres charitables, 1604-1675*, Parigi 1879.

<sup>3</sup> Sull'attività delle Dames de la Charité nell'Hôtel-Dieu di Parigi che accoglieva annualmente 25000 ammalati, vedi R. DE COURSON in *Rev. hebdomadaire*, luglio 25. Cfr. P. COSTE, *Vincent de Paul et les Dames de la Charité*, Parigi 1917, e G. GOYAU, *Les Dames de la Charité de Monsieur Vincent*, Parigi 1918.

<sup>4</sup> Cfr. la presente Opera, vol. XI 137.

<sup>5</sup> Cfr. PRUNEL 222 s.

<sup>6</sup> Vedi HEIMBUCHER II<sup>o</sup> 300, 302, 303, III<sup>o</sup> 542, 546.

<sup>7</sup> Vedi PRUNEL 97 s.

<sup>8</sup> Cfr. la presente Opera, vol. XII, 368.

<sup>9</sup> Opinione di RANKE, *Päpste* II<sup>o</sup> 284.